



Il **Circolo di cultura di Mendrisio e dintorni** ha il piacere di proporre una **conferenza** dal titolo

## **ANARCHICI NEL TICINO DI FINE OTTOCENTO IL CONGRESSO ANARCHICO DI CAPOLAGO DEL 1891, LA FIGURA DI PIETRO GORI E ALTRE STORIE LIBERTARIE**

dialogo tra gli storici **Renato Simoni** e **Maurizio Binaghi**  
con la partecipazione di **Angela Convento** che propone alcuni canti anarchici

**domenica 16 marzo 2025, alle ore 16.00  
Capolago, Casa d'Arte Miler (ex Tipografia Elvetica)**



Il Cantone Ticino fu, negli ultimi trent'anni dell'Ottocento, un crocevia dell'anarchismo internazionale.

Tra il 1869 e il 1876 l'anarchico Michael Bakunin visse in Ticino, prima a Locarno e poi a Lugano. Il soggiorno di Bakunin, grazie al suo prestigio e ai suoi numerosi contatti, permise a nuovi esuli anarchici, quali Carlo Cafiero, Errico Malatesta e Andrea Costa, di trovare riparo nel nostro Cantone. Due avvenimenti fanno capire bene l'importanza che il Ticino ha avuto in quegli anni per il movimento anarchico italiano: il congresso di Chiasso del 5-6 dicembre 1880 che intendeva riorganizzare la Federazione dell'Alta Italia e, dieci anni più tardi, il più celebre congresso di Capolago, svoltosi dal 4 al 6 gennaio 1891, che portò alla fondazione del Partito socialista anarchico rivoluzionario.

Attorno al 1890 apparve in Ticino una nuova ondata di propagandisti dell'ideale anarchico, tra cui Saverio Merlino e Pietro Gori (nella foto). Figura affascinante, quest'ultima, di avvocato,

giornalista e poeta; un personaggio poliedrico e atipico. Nel biennio 1892-1894 iniziò a diffondersi, in contrasto con il socialismo anarchico propugnato dallo stesso Gori, l'ideale anarchico-individualista che contemplava, tra gli strumenti di lotta, anche gli attentati e il terrorismo. Il clima generale, caratterizzato da una certa tolleranza nei confronti degli anarchici, cambiò drasticamente. Da qui l'espulsione dalla Confederazione di Pietro Gori e di altri 22 rifugiati, nel gennaio del 1895. Fu in quella circostanza che Gori compose la struggente e celeberrima canzone *Addio Lugano bella*, tuttora molto amata non solo negli ambienti della sinistra italiana.

**Maurizio Binaghi** (1972), storico, docente liceale di storia, esperto per l'insegnamento della storia nelle scuole dell'obbligo ticinesi e presidente dell'Associazione ticinese degli insegnanti di storia. È stato redattore esterno del *Dizionario storico della Svizzera* e del *Dizionario biografico degli anarchici italiani*. Sul tema della serata ha pubblicato l'importante volume: *Addio, Lugano bella. Gli esuli politici nella Svizzera italiana di fine Ottocento (1866-1895)*, Locarno, Dadò, 2002, e il saggio *Ticino, un crocevia dell'anarchismo internazionale*, in *Addio Lugano bella. Anarchia tra storia e arte. Da Bakunin al Monte verità, da Courbet ai dada*, a cura di Simone Soldini, Mendrisio, Museo d'arte, 2015, pp. 37-49.

**Renato Simoni** (1949), storico, già docente al Liceo di Mendrisio e presidente della Società svizzera degli insegnanti di storia. È membro della Fondazione Pellegrini - Canevascini, che si occupa in Ticino di storia del movimento operaio e presso la quale ha collaborato a diverse pubblicazioni. Studioso del movimento anarchico spagnolo, ha pubblicato con la moglie Encarnita Cretas, *Autogestione nella Spagna repubblicana (1936-1938)*. Lugano, Edizioni La Baronata, 2005; ha elaborato la biografia dell'anarchico svedese *Nils Lätt, Miliziano e operaio agricolo in una collettività in Spagna*. Lugano, La Baronata, 2012 e il saggio *L'anarchismo nelle campagne spagnole*, in *Addio Lugano bella. Anarchia tra storia e arte. Da Bakunin al Monte verità, da Courbet ai dada*, a cura di Simone Soldini, Mendrisio, Museo d'arte, 2015, pp. 69-79.